



Il maschio di Volterra

<https://www.youtube.com/watch?v=a2sxGmV6eaA&t=25s>

Ah me ne stavo mesto a lavorare
rinchiuso dentro il maschio di
Volterra;
un secondin mi venne a salutare
con lieto volto la mano mi serra
e mi dice: «Allegro, grazia
faranno a te
tutti i giornali parlano,
combattano per te».

Grazia l' accetterò se mi daranno
coi miei diritti di buon cittadino,
sono innocente e l'è già ventun
anno
non vo' morir col marchio
d'assassino.
Sette innocenti ci vollen
condannar,
ma i nostri patimenti, chi li
compenserà?

Non ebbi l'amicizia di un Labori
e il mio processo non lo vide Zola
dovrò subire sì pene offese e
rancori
e dalla rabbia mordo coperte e
lenzuola
nel ripensar quanto dovrò soffrir
a tormentar mi sento l'anima lo
stesso si morir.

In queste quattro mura sì
malidette
la meglio gioventù io l'ho qui
passata
si portano l'offese a noi dirette
nel pronunciarci la galera a vita
mondo crudele che hai dato luce
a me
son vittima di agenti di rinnegata
fe'.
Vola pensiero mio sera e mattina
là nei dintorni di Borgo la Croce
via dei Pilastri e via Ghibellina
qua in borgo Allegri e piazza
Santa Croce
mondo crudele che desti luce a
me
sono vittima di agenti di
rinnegata fe'.

L'hanno riconosciuta la mia
innocenza
or che lo vedi il mio capello è
grigio
viva l'adorno cavalier di scienza
che mi convertirono il bianco con
il bigio
sette innocenti ci vollen qui
serrar
ma i nostri patimenti chi li
compenserà.

Di quell'infame Alessi io mi
rammento
e di tutti gli altri falsi testimoni
sento nell'aria un gelid'e un
lamento
che mi sembra pervaso dai
demoni.
Stride il Maocci che rantolando
va

e gli dico: «Sei dannato per la tua falsità».

E addio compagni, viva la libertà e questo l'è il Batacchi che non vi scorderà.

Addio compagni, viva la libertà un saluto dal Batacchi: vi saluta e se ne va.

Anonimo primi '900

"Il maschio di Volterra" ("maschio" ha qui il significato di "fortezza inespugnabile", è un canto di provenienza fiorentina. Tra i più noti canti di galera dell'intera tradizione italiana, è stato raccolto in numerose versioni a partire dal 1962.

Il canto racconta un fatto realmente accaduto, e i personaggi che vi compaiono sono autentici. "Il 18 novembre 1877 [in realtà 1878, ndr] viene lanciata una bomba in via Nazionale, a Firenze, e viene subito accusato l'anarchico internazionalista Cesare Batacchi. Il processo si svolge l'anno successivo a Firenze con grande apparato propagandistico anche perché la bomba di via Nazionale, che fa quattro vittime, scoppia nel bel mezzo delle manifestazioni di euforia per lo scampato attentato, a Napoli, di Umberto I ad opera dell'anarchico Giovanni Passannante. Assieme a Batacchi, condannato all'ergastolo, altri sei imputati vengono condannati a vent'anni di prigione.